

La biblioteca di Nolan

Personaggi Quali sono i modelli letterari di Christopher Nolan, regista che ha sempre saputo conciliare successo commerciale con complessità artistica?

Sebastiano Caroni

Spesso i grandi film, quelli che ci affasciano e che rivediamo con piacere, sono delle trasposizioni di romanzi più o meno importanti. Allora il libro può diventare lo specchio attraverso cui guardare il film. Oppure prima vediamo il film, che poi riscopriamo nella cornice narrativa del romanzo. Anche se letteratura e cinema sono, indubbiamente, medium diversi, le emozioni uniche che ci regala un libro possono magicamente ritrovarsi nella visione di un film, e viceversa. Ecco perché il fascino di un libro può portare alla scoperta di un film appassionante, e l'emozione di un film può spingerci, incuriositi, a immergerci in un libro.

Come tutti i grandi registi, anche Christopher Nolan (autore di film memorabili quali *Tenet*, *Inception*, *La trilogia del cavaliere oscuro*, e *Memento*) ha i suoi scrittori prediletti. Come vedremo, i temi del doppio, dell'identità, del labirinto e del sogno ci conducono direttamente al centro di una serie di rimandi letterari, di somiglianze e di coincidenze intriganti che costellano l'immaginario del regista britannico. Dopo l'iniziale e già labirintico *Following* (1998), *Memento* (2000) racconta l'esperienza disorientante di un uomo che, provato da un trauma, subisce una disfunzione della memoria che gli impedisce di immagazzinare informazioni e di conservarle nel ricordo. Il titolo e la trama di *Memento* sono riconducibili al racconto *Memento Mori* firmato dal fratello Jonathan che, oltre ad essere un apprezzato regista, collabora attivamente nella stesura delle sceneggiature di Christopher. Nel successivo *Insomnia* (2002), Nolan pratica con estro, avvalendosi di un cast di eccellenza, l'esercizio del remake, riproponendo l'omonimo film diretto da Erik Skjoldbjærg nel 1997.

Sullo sfondo di un continuo gioco di specchi fra finzione scenica e realtà biografica, con *The Prestige* (2006), il regista porta sullo schermo la rivalità,



Il regista Christopher Nolan in collegamento durante un festival giapponese nel 2020. (Shutterstock)

magistralmente narrata nel romanzo omonimo di Christopher Priest (2006), fra due illusionisti inglesi vissuti a cavallo fra il 19esimo e il 20esimo secolo. Priest, peraltro, si delinea quale possibile modello letterario anche in altri film del regista; nel romanzo *The Dream Of Wessex* del 1979, per esempio, tematizza il motivo del sogno condiviso sviluppato in *Inception* (2010), a oggi forse il più conosciuto fra i titoli di Nolan. Purtroppo, i modelli principali, e le fonti letterarie più dirette di *Inception*, vanno probabilmente individuate nel romanzo *Paprika*. *Sognando un sogno* dello scrittore giapponese Yasutaka Tsutsui, pubblicato nel 1993, e poi trasposto nel 2006 nell'omonimo film d'animazione diretto da Satoshi Kon. Tanto il libro di Tsutsui, quanto la trasposizione di Kon, prefigurano, infatti, i ripetuti intrecci fra sogno e realtà e la peculiarità di alcune situazioni narrative di *Inception*.

Inception merita poi un'attenzione particolare, perché permette di azzardare qualche ipotesi su alcuni libri

importanti senza i quali, forse, il film non sarebbe quel conturbante viaggio nel mondo dei sogni che ha appassionato così tanti spettatori. Vi ricordate *Il GGG* (acronimo che sta per Grande Gigante Gentile), il famoso romanzo di Roald Dahl, autore amatissimo dai giovanissimi e molto letto anche nelle nostre scuole? Ebbene, tanto nel film di Nolan, quanto nel romanzo di Dahl, incontriamo dei protagonisti alle prese con lo stesso dilemma: come fare sì che un soggetto che sogna, al risveglio, sia portato a credere che ciò che ha sognato non sia solo e semplicemente un sogno, ma un evento reale? Questa è la difficile impresa che gli esperti navigatori dell'onirico sono chiamati a compiere in *Inception*; un compito che, però, il GGG e la piccola Sophie hanno già portato a termine con molto ingegno nel romanzo di Dahl.

Ma nella biblioteca di Nolan non troviamo solo romanzi, racconti, e sceneggiature, ma anche saggi scientifici, albi illustrati e libri di storia; fra i

testi scientifici, non può certo mancare *Buchi neri e salti temporali* (1994), il saggio divulgativo di Kip Thorne, fisico teorico e consulente scientifico di Nolan in occasione di *Interstellar* (2014); oppure gli albi illustrati dei fumettisti Frank Miller e Alan Moore, da cui Nolan ha potuto attingere per dare forma a *La trilogia del cavaliere oscuro* (2005, 2008, 2012). O, ancora, libri di storia, soprattutto biografie e testimonianze, per creare l'atmosfera descritta in *Dunkirk* (2017). E anche per *Tenet* (2020), ultima fatica di Nolan, gli autori e i riferimenti letterari, filosofici e scientifici non mancano. Dalle teorie della causalità inversa proposte dai fisici Richard Feynman e John A. Wheeler, alle considerazioni del filosofo Hilary Putnam sull'esistenza di una zona dello spazio-tempo in cui il tempo scorre a ritroso, uno spettatore appassionato ed eclettico può sicuramente trovare materia di indagine sulle fonti, letterarie e scientifiche, del grande regista Christopher Nolan.

Il teatro si reinventa in streaming

In scena Numerose le nuove proposte artistiche

Giorgio Thoeni

Il corpo nella sua poetica anatomia, nello spazio, le sue verità attraverso i sensi e la dimensione coreografica. Sono i temi drammaturgici delle prime proposte del LAC per *Lingua Madre*, il ricco e complesso progetto multimediale messo in rete dal polo culturale luganese per supplire alla mancanza di scena viva. È l'incontro di linguaggi performativi messi in relazione a più livelli, dal movimento a quanto si conquista con la ricerca.

Due iniziali proposte: la prima con *Poesie anatomiche*: nove brevi ed efficaci componimenti di Francesca Sangalli, nati per confluire nei movimenti di Camilla Parini diretti da Alessio Maria Romano (Leone d'Argento alla Biennale Teatro di Venezia nel 2020). Nove poesie che s'impossessano del corpo con la parola che «scava all'interno dell'anatomia, mettendosi a cogliere il riverbero interiore legato al corpo anatomico (...) nell'idioma della scienza medica». Una struttura originale che permette interventi alla scoperta degli spazi architettonici del LAC con un'esplorazione silenziosa, criptica, emblematica. Peccato non aver associato i testi delle poesie al video preferendo lasciarli a una lettura separata... o in balia di una voce poco evocativa. A scelta.

La seconda proposta è per un percorso particolare, duplice: un docufilm di Cosimo Terlizzi che racconta le fasi della creazione dello spettacolo *Aurora* del coreografo Alessandro Sciarroni (Leone d'Oro a Venezia nel 2019) con l'aggiunta di una conversazione fra i due autori.

Aurora è l'incontro fra professionisti e atleti non vedenti e ipovedenti a partire dall'approccio con il *Goalball*, sport paralimpico dove i giocatori si lanciano una palla basandosi solo sul tatto e l'udito. Un processo che arriva quasi ad annullare la patologia portando all'esaltazione altri sensi in una dimensione evocativa come il titolo, *Aurora*, intesa come apertura verso nuove percezioni. Concludiamo segnalando uno degli ultimi spettacoli messi online dai Teatri di Locarno e Chiasso: *Vergine Madre* di Lucilla Giagnoni. Dell'eccellente attrice e autrice fiorentina è ancora possibile rivedere le sei storie dantesche tratte dai canti fra i più celebrati della *Commedia*, un mezzo ideale nel quadro del settecentesimo dalla morte del sommo poeta. Creata nel 2001, *Vergine Madre* è una sorta di *lectura dantis* alla ricerca del Divino e del Femminile. Un'appassionata preghiera che si può, tra l'altro, ripescare in YouTube e che fa parte dell'intensa *Trilogia della spiritualità*, una serie di monologhi ormai divenuti un classico della Giagnoni con cui ha attraversato l'ultimo ventennio teatrale italiano.



Un momento di *Poesie anatomiche* con Camilla Parini. (LAC)

Odio e linguaggio

Linguistica Nella ormai ricca serie di studi dedicati al linguaggio d'odio, l'ultima pubblicazione della pragmaticista Claudia Bianchi

Stefano Vassere

Lo studio del discorso d'odio alimenta, anche in Italia, una disciplina che negli ultimi anni è costantemente cresciuta e maturata. Questo settore dell'analisi linguistica (e socioculturale) pare essere diventato uno degli argomenti più produttivamente frequentati della sociolinguistica contemporanea, dalle prime raccolte di parole con tutt'al più qualche glossa o postilla, all'assunzione della

teoria pragmatica degli atti linguistici, all'applicazione decisa e inesorabile di questo modello con tutta la sua energia classificatoria e interpretativa. Con la teoria degli atti linguistici di John Austin siamo nelle parti più coraggiose della linguistica novecentesca, della cui onda lunga fanno buon uso spiegazioni anche molto attuali. Le parole che fanno cose, che determinano un'azione concreta sul mondo e sui nostri interlocutori; le cose che fanno parole, la direzione inversa dove la lingua è influenzata dai contesti nei quali è usata; la concezione della lingua come uno strumento potente, che può letteralmente fare del bene e del male, che piega le vite altrui, che riduce i margini del prossimo; la lingua che da sola non va da nessuna parte e che è necessario affiancare a un contesto dove gli interlocutori interagiscono per avere, appunto e infine, una vera ed efficace comunicazione. La pragmatica è in un certo senso la disciplina più utile dell'intera scienza linguistica; è da quei crocevia che transita infatti il piano della comunicazione reale.

Claudia Bianchi è autrice di uno dei migliori manuali in questo campo, *Pragmatica del linguaggio*, pubblicato ormai quasi venti anni fa e che porta, a titolare i suoi capitoli, le intestazioni sto-

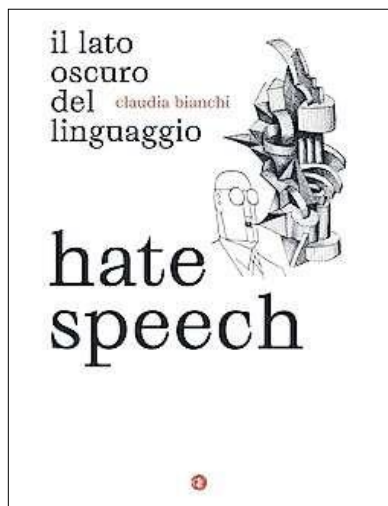
riche dello stesso Austin: *Fare cose con le parole, Fare parole con le cose*. Ora, nel flusso dinamico dei contributi su odio e linguaggio, esce questo *Hate speech. Il lato oscuro del linguaggio*, libro di peso e spessore, come si deve alla serietà dei temi e alla dignità dell'approccio ormai conquistata. I temi sono la trasmissione del disprezzo e della violenza all'indirizzo di un interlocutore individuale o collettivo; il ruolo di chi assiste a questa trasmissione; ma anche il potere di incitamento del linguaggio d'odio, la sua banalizzazione, la sua condivisione. Alla trattazione delle parole d'odio, gli approcci più recenti associano lo studio delle forzature sul piano della comunicazione stessa. Una sorta di «ingiustizia discorsiva», dove la persona con cui si parla appare ridotta se non addirittura annichilita e impossibilitata a fare valere le sue ragioni. Accanto alle conseguenze visibili e toccabili sull'integrità di chi è raggiunto da questo linguaggio e di chi gli sta in un qualche modo vicino, sono le stesse sue posture comunicative a venirne compromesse. Nell'ampio capitolo dedicato alla violenza sessuale, si cita l'immagine simbolica e fulminante della filosofa femminista Rae Langton, secondo la quale «la donna che cerca di rifiutare un rapporto sessuale è come

l'attore sul palcoscenico che tenta di avvertire il pubblico di un incendio scoppiato in teatro: per quanto si sforzi, i suoi tentativi verranno interpretati come parte di un copione, e sono votati al fallimento».

Originale e rassicurante nella prospettiva della leggibilità è la scelta di questo libro di aprire ogni capitolo con la trascrizione di un esteso passo letterario, dove quanto poi verrà analizzato nelle pagine a seguire trova una sua anticipazione narrativa esemplare: lo scontro tra Miranda e Calibano nella *Tempesta* di Shakespeare, l'elegante descrizione della proposta di matrimonio del capitano Blifil a Miss Bridget in *Tom Jones* di Henry Fielding o quella di analoga situazione protagonisti Elizabeth Bennett e «l'orribile cugino sig. Collins» in *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen. Libri di questo tipo sono infine di notevole valore civile, per la materia trattata e per la serietà degli strumenti applicati. Insomma, fanno del bene alla società e al cittadino.

Bibliografia

Claudia Bianchi, *Hate speech. Il lato oscuro del linguaggio*, Roma-Bari, Laterza editore, 2021.



Un libro che fa bene.